



# FANTASTICO SPAGNOLO

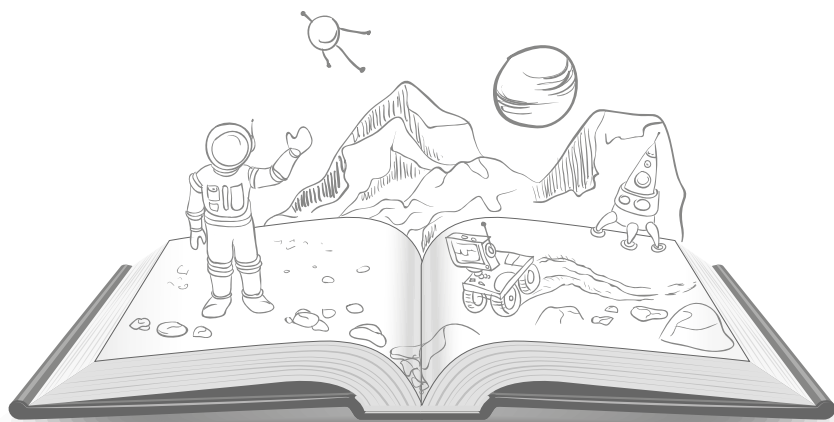
a cura di  
David Roas



**if**

# Fantastico spagnolo

a cura di David Roas



**ODOYA**



Rivista semestrale di letteratura fantascientifica  
Registrata presso il Tribunale di Bologna n. 8444/2016

n. 26, anno XIII, maggio 2021  
Copyright © 2021 Casa editrice Odoya srl  
Tutti i diritti riservati  
isbn: 978-88-6288-699-4  
issn: 2282-5592

**Direttore responsabile**

**Carlo Bordoni**  
direzioneif@hotmail.com

**Vicedirettore**

**Alessandro Scarsella**

**Comitato scientifico**

**Silvia Albertazzi**, Università di Bologna  
**Valerio Massimo De Angelis**, Università di Macerata  
**Fabrizio Foni**, University of Malta  
**Ada Neiger**, Università di Trento  
**Carlo Pagetti**, Università di Milano  
**David Punter**, University of Bristol (Regno Unito)  
**David Roas**, Universidad de Barcelona (Spagna)  
**Arielle Saiber**, Bowdoin College, Brunswick (Stati Uniti)  
**Alessandro Scarsella**, Università di Venezia  
**Tomasz Skocki**, Uniwersytet Warszawski (Polonia)  
**Stefano Tani**, Università di Verona

**In memoriam**

**Romolo Runcini**, Università Orientale di Napoli

**Comitato di redazione**

**Giulia Anzanel**, **Donatella Boni**, **Alice Favaro**,  
**Domenico Gallo**, **Riccardo Gramantieri**, **Giulia Iannuzzi**,  
**Irene Incarico**, **Marta Mancini**, **Nicola Paladin**,  
**Angelo Piepoli**, **Matteo Rima**, **Roberto Risso**

**Copertina e impaginazione**

**Mauro Cremonini**, Odoya

Gli articoli pubblicati con il contrassegno **R** sono soggetti a valutazione tra pari, secondo il metodo del "doppio cieco" (double-blind).

**ODOYA** srl

Via Carlo Marx, 21 - 06012 Città di Castello (PG)  
www.odoya.it - info@odoya.it



SOMMARIO

---

SAGGI

- 7** editoriale  
Il fantastico spagnolo  
*David Roas*
- 10** La narrativa fantastica spagnola nel XIX secolo  
*David Roas*
- 18** Il Modernismo spagnolo e la cultura del fantastico  
*Ana Casas*
- 26** La narrativa fantastica nella Spagna degli anni 60 e 70  
*Miguel Carrera Garrido*
- 34** Il racconto fantastico attuale (1980- 2020)  
*David Roas, Natalia Álvarez, Patricia García*
- 42** Femminilità e fantastico nella narrativa breve  
di Cristina Fernández Cubas  
*Alfons Gregori*
- 51** Breve storia del microrrelato fantástico in Spagna  
*Raquel Velázquez Velázquez*
- 58** Liberare Metis: scrittrici spagnole di fantascienza del XX secolo  
*Teresa López-Pellisa*
- 67** Le origini del fantastico nella televisione spagnola  
*Ada Cruz Tienda*
- 74** Breve viaggio nella storia del fantastico nel cinema spagnolo  
*Fernando De Felipe, Iván Gómez*
- 83** David Roas e la teoria del fantastico in Spagna e in Italia  
*Alice Ferrarese*

## FINZIONI FINZIONI

- 88** Racconti di David Roas  
a cura di **Manuela Morrone**
- 89** Riunione di famiglia  
**David Roas**
- 92** Casa di bambole  
**David Roas**
- 94** Riflessi  
**David Roas**
- 95** Amor di madre  
**David Roas**
- 98** La casa vuota  
**David Roas**
- 104** Lavori manuali  
**David Roas**
- 107** Ciliegi rosa  
**David Roas**
- 113** Da Perucho a Guillamon.  
Una linea catalana  
**Sara Antoniazzi**
- 116** La imprudente  
**Julià Guillamon**
- 119** Barbara Steele e Federico Fellini  
alle terme di Chianciano  
**Julià Guillamon**

## SENZA TRACCIA

- 122** Franz Roh e le matrici occulte del realismo magico  
**Alessandro Scarsella**
- 126** Le "Cose" in Antartide. *Frozen Hell* di John W. Campbell  
**Riccardo Gramantieri**
- R 142** Amicizie pericolose. Il fantastico oscuro di Enrico Boni  
**Donatella Boni**
- R 152** Il cinema di Guillermo del Toro  
**Veronica De Martin**

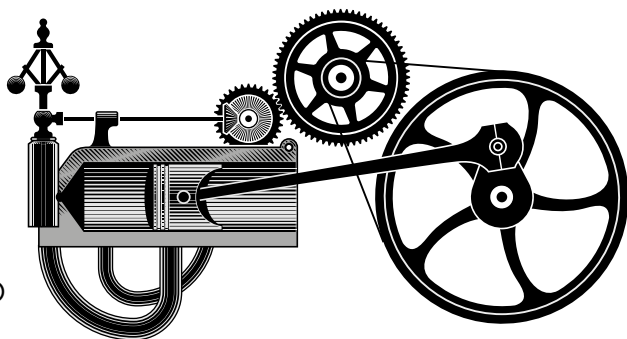
## VISTI & LETTI

- 164** Annuario della fantascienza 2020  
**Riccardo Gramantieri**
- 170** La sottrazione  
**Alia Trabucco Zerán**
- 171** Il profumo dell'incubo  
**Lisa Tuttle**
- 173** Avrai i miei occhi  
**Nicoletta Vallorani**

Le illustrazioni in apertura ai saggi sono di Remedios Varo.

# VISTI & LETTI

di ALICE FAVARO



## LA SOTTRAZIONE



Alia Trabucco Zerán

trad. di Gina Maneri, Sur 2020 • 186 pagine • 16,50 euro

**L**IL PESO OPPRIMENTE del passato affiora, nella letteratura cilena contemporanea, in quella generazione di figli —autori nati tra gli anni 70 e 80— che hanno vissuto il trauma del terrore dittatoriale mediato dai racconti di resistenza al regime dei genitori. Si tratta di una generazione che ha potuto ricostruire il proprio passato solamente nell'età adulta, dopo essere riuscita a decifrare e unire i tasselli dell'infanzia.

Alia Trabucco Zerán (1983) fa parte di quei figli che hanno vissuto indirettamente la resistenza. Scrittrice e saggista cilena, dopo un master in scrittura creativa alla New York University, si è dottorata in letteratura latinoamericana presso lo University College di Londra. *La sottrazione* è il suo primo romanzo, pubblicato in lingua originale nel 2015 per Tamar con il titolo *La resta* e selezionato come miglior esordio dal Consejo Nacional de Chile e da *Babelia – El País* e finalista al *Man Booker International Prize*.

Il romanzo d'esordio di Trabucco Zerán (con traduzione di Gina Maneri per le edizioni Sur) narra il peso dell'eredità e del dolore che sono costretti a trascinarsi i figli e le figlie dei militanti contro la dittatura. I protagonisti sono tre amici d'infanzia, Felipe, Iquela e Paloma, che si ritrovano in età adulta in una Santiago surreale e asfissiante: torrida, insopportabilmente calda e coperta di cenere.

Le due voci principali di Iquela e Felipe si alternano tra i capitoli e narrano del ritorno in Cile di Paloma che lascia Berlino per rimpatriare e seppellire sua madre Ingrid in terra natia. La silenziosa voce di Paloma, che parla poco e in un cileno ibrido, vetusto, contaminato dai suoni aspri e gutturali del tedesco, è il vero motore della narrazione. Grazie al suo



ritorno in Cile infatti, Consuelo, la madre di Iquela, racconta ai tre ragazzi le vecchie e dolorose storie della militanza dei loro genitori, defunti o *desaparecidos*.

La struttura del romanzo è quindi bipartita, in correlazione alle voci dei due protagonisti, e procede con una numerazione inversa, dal numero 11 allo 0, per i capitoli narrati in prima persona da Felipe (che richiamano il titolo *La sottrazione*) in cui la narrazione è un flusso di coscienza continuo e privo di punteggiatura, mentre i capitoli contrassegnati da due parentesi vuote sono quelli in cui narra Iquela, come a indicare una mancanza, una impossibilità di emanciparsi dal passato, un costante senso di inadeguatezza della protagonista. La dimensione intima si sovrappone a quella onirica in cui è difficile scindere la realtà dalla finzione e comprendere se ciò che viene narrato fa parte delle sensazioni e dei ricordi dei protagonisti o della realtà che stanno vivendo nel momento della narrazione. Il paratesto, costituito da note a piè di pagina, crea un dialogo intertestuale con la cultura popolare mediante i riferimenti alle canzoni popolari cilene, ai giochi di parole e alle citazioni dal poema epico de *La Araucana*.

Attraverso i racconti di Consuelo, unica superstite di quella generazione di genitori militanti, i tre "figli" cercano di ricostruire la storia delle loro madri e dei loro padri, frammenti di un passato che hanno vissuto sulla propria pelle ma di striscio, essendo un periodo appartenente all'infanzia e quindi a un tempo che non erano in grado di decifrare e comprendere. I tre bambini diventano infatti amici proprio perché hanno in comune un destino condiviso, essendo i figli dei compagni di lotta che hanno vissuto in prima persona la clandestinità della militanza.

Il romanzo, che inizia come un diario intimo in cui i protagonisti condividono il rumore dei propri pensieri e delle proprie inquietudini, si trasforma in un surreale racconto di viaggio *on the road*. La nar-

razione assume le tinte dell'assurdo proprio quando Paloma scopre che il feretro, a causa della cenere dovuta all'eruzione vulcanica, non è mai giunto a Santiago ed è fermo, invece, a Mendoza, al di là della catena montuosa. Attraversando la Cordigliera delle Ande sul Generale, un vecchio carro funebre preso in affitto per l'occasione, i tre si spingono alla ricerca del corpo disperso di Ingrid che dev'essere rimpatriato. Si trovano quindi a vagare per l'aeroporto di Mendoza finché si imbattono in un hangar colmo di bare che attendono, accatastate e impilate in file interminabili, di essere rimpatriate. Il racconto diviene paradossale proprio quando si scoprono centinaia di corpi che non sono stati reclamati e che si contrappongono a tutti quelli che mancano all'appello e che sono stati sottratti, cancellati, eliminati per sempre dalla *desaparición* forzata della dittatura.

Si tratta infatti di una generazione che regge il peso dell'elaborazione mancata del lutto, in cui ognuno ha reagito come ha potuto per sopravvivere al trauma: Iquela costruisce elenchi di oggetti immaginari che le permettono di assentarsi da un posto —gioco che imparato da bambina per non pensare alle cose tristi— mentre Felipe è ossessionato dall'enumerazione continua dei morti e dall'impossibilità di far coincidere questi con il numero di tombe, in un paese annichilito dalla feroce dittatura. La narrazione si articola attraverso tratti marcatamente sensoriali: Felipe vede cadaveri ovunque, Iquela è una traduttrice ossessionata dall'esattezza terminologica e dagli odori con cui rivive il passato; Paloma invece è intrappolata nel tempo di una lingua che non riconosce più, il cileno della sua infanzia. I tre protagonisti assumono dunque varie strategie per sopravvivere al trauma e fin da bambini manifestano atteggiamenti estremamente violenti sia nei confronti degli animali indifesi, attraverso dei rituali macabri, sia di sé stessi, autolesionandosi, proprio a causa del fatto che necessitano di «una ferita



reale, un graffio perché l'altro dolore trovi una casa» (Trabucco Zerán 140).

*La sottrazione* è quindi un romanzo che indaga la persistenza della memoria e l'elaborazione del trauma in cui gli effetti devastanti della dittatura vengono filtrati attraverso la prospettiva di una generazione che, pur non avendo vissuto gli eventi in prima persona, ne è rimasta comunque profondamente traumatizzata. Il viaggio dei protagonisti si trasforma in un viaggio metaforico in cui i figli hanno l'opportunità di riappropriarsi di qualcosa di perduto

e che è stato loro sottratto: Paloma cerca realmente il copro disperso della madre mentre Felipe è alla ricerca del corpo del padre *desaparecido* e Iquela prova a liberarsi dal peso opprimente del passato materno. Il romanzo è il racconto non solo del vuoto lasciato dalla dittatura ma anche della mancanza, di ciò che è stato sottratto per sempre alle generazioni dei figli in cui, come dice la citazione di Herta Müller con cui si apre il romanzo, l'unico modo possibile per sopravvivere ed elaborare il lutto è «Sgomberare i morti».